

# Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

[www.vicoacitillo.it](http://www.vicoacitillo.it)  
[mc7980@mclink.it](mailto:mc7980@mclink.it)

*Napoli, 2005*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Questa *Prima lezione* si propone come un percorso lungo le tappe più significative della letteratura greca d'età arcaica e classica, rinunciando dichiaratamente alla trattazione esaustiva propria del manuale. Il taglio cronologico, lungi dal rispecchiare un giudizio di valore, è invece legato alla necessaria limitazione dovuta alla natura del volume. Esso ha infatti un intento saggistico più che informativo di base e mira a presentare le idee fondamentali della letteratura greca, in armonia con lo spirito della serie delle *Prime lezioni* di Laterza (oltre a questa di letteratura greca, si segnalano, in ambito antichistico, la *Prima lezione* di storia greca, a firma di Luciano Canfora [2004<sup>4</sup>, 1a ed. 2000] e quella di letteratura latina, ad opera di Antonio La Penna [2003]).

L'opera si articola, in prima battuta, per generi letterari, delineando genesi e sviluppi di epica, lirica, poesia drammatica, prosa scientifica, retorica e oratoria, storiografia. Nella trattazione di questi argomenti, Montanari segue e fa emergere in maniera programmatica due fili conduttori, che procedono indipendenti ma non disgiunti l'uno dall'altro: il processo di "laicizzazione" nella creazione letteraria – con il graduale venir meno di un intento e fondamento religioso – e il ruolo svolto nei diversi generi dal mito, liberamente rifunzionalizzato, in vista di esigenze stilistiche e/o ideologiche, con ripensamenti, rivisitazioni, tagli personali.

Il volume è aperto da due capitoli dedicati all'epica omerica, di cui si evidenzia la natura di esito monumentale, a valle di una tradizione aedica precedente, e di cui si delineano contenuto, impostazione e forme dell'espressione. L'Autore non manca poi di fare il punto sui termini della moderna "questione omerica", sui problemi in essa implicati e sulle differenti posizioni sostenute in merito dagli studiosi, alla luce delle ricerche più recenti, senza esimersi dall'espressione di un'opinione personale.

Segue la presentazione dei poemi esiodei, in cui si riconosce l'intento di descrivere globalmente il mondo degli dei, sulla base di fondamenti teologico-cosmogonici (*Teogonia*), e quello umano, a partire dalla valenza etica attribuita ai temi della giustizia e del lavoro (*Le opere e i giorni*). Nuovi rispetto alla tradizione omerica sono la concezione di fondo della poesia, fondata su un'esigenza di veridicità e legata all'esperienza personale del poeta, il ruolo del poeta stesso nella società e l'impostazione di un rapporto personale tra l'uomo-autore e l'origine divina della sua ispirazione.

L'ampio e sfaccettato ambito della lirica è introdotto a partire da una generale rassegna delle forme poetiche raccolte sotto questa etichetta – differenti per occasioni, contesto e modalità d'esecuzione – e con una panoramica sugli autori e i temi da essi trattati. Particolare attenzione è posta ai contenuti mitici della melica corale, in cui vicende e personaggi della tradizione sono manipolati e presentati in prospettive nuove, in funzione di un collegamento con il motivo contingente del canto. Uno spazio più ampio è riservato alla figura di Pindaro, alla struttura e ai contenuti dei suoi *Epinici* (esemplificati grazie a un'analisi della prima *Olimpica*): gli interventi sul mito, la concezione aristocratica della poesia come mezzo per l'affermazione della fama imperitura e il ruolo del poeta come intermediario profetico fra divinità e mortali. Occupa infine un capitolo a parte la riflessione sull'emergere dell'"io" personale del poeta, la cui ripetuta e talvolta orgogliosa affermazione nella lirica non va intesa come esternazione immediata di una sensibilità individuale o in quanto genuino rispecchiamento della realtà, ma interpretata piuttosto come un elemento di poetica, filtrato dalla convenzione letteraria.

Dei generi teatrali si propone un quadro complessivo, con riferimento agli autori e ai momenti, alla struttura e ai temi, nonché alle occasioni della messa in scena, per concentrarsi poi sui contenuti mitici, restringendo il campo, di conseguenza, alla sola tragedia. Il soggetto tradizionale, pur ricorrendo talora uguale in drammi diversi, era però realizzato in modo sempre differente, poiché differenti erano il messaggio e la visione del mondo e dell'uomo che esso doveva di volta in volta trasmettere: esempi significativi in proposito sono il ripensamento, rispetto alla versione nota all'epica omerica, della saga degli Atridi nell'*Oresteia* e del mito di Edipo in Sofocle, mentre particolarmente istruttivo risulta un confronto tra le elaborazioni della figura di Elettra condotte dai tre grandi tragici. A tale discorso è legata la valutazione dell'atteggiamento di questi autori nei confronti della divinità, fondatrice della legge morale e della giustizia in Eschilo, volontà superiore a cui l'uomo dolorosamente si sottomette in Sofocle, forza capricciosa e incomprensibile in Euripide, per il quale si può parlare di una posizione di intellettualismo critico.

Non sono poi trascurati i generi della prosa, di cui si trattano la genesi e i presupposti sociali e ideologici, con riferimento all'adozione della forma prosastica da parte della filosofia (un processo che non fu a senso unico e comportò significativi ritorni all'espressione in versi), alla letteratura medica e scientifica, e con maggiore indugio sulla retorica e sull'oratoria: di quest'ultima si delineano origini, occasioni, generi e figure (il canone dei dieci oratori). Uno spazio più ampio è destinato alla storiografia, la cui forza propulsiva è riconosciuta nel bisogno di una ricerca sul passato dotata di senso critico, tale da consentire la distinzione tra vero e falso, e la cui evoluzione porta a un sempre più forte ridimensionamento dell'interesse per l'intervento divino nella storia. In quest'ottica si ripercorre l'opera di Ecateo (che rilegge le tradizioni greche sulle discendenze divine ed eroiche, sottoponendole al proprio vaglio critico), Erodoto (che approfondisce la distanza cronologica tra storia umana e storia divina, considerate comunque parte di un medesimo

fluire) e Tucidide (in cui si riconosce il prevalere della storiografia politica e del metodo razionale di ricerca, con l'esclusione del dato non garantito dall'osservazione personale o dal racconto di testimoni oculari); una rapida sintesi tratteggia gli sviluppi e le figure posteriori.

La conclusione del volume è affidata, in maniera significativa, alla disamina del trattato *Sulla poetica* di Aristotele, che tramanda la teorizzazione del filosofo sull'essenza dell'arte poetica e i suoi principi e che conduce a una concezione "tecnica" (nel senso originario della parola *techne*) e ormai laicizzata dell'arte, intesa come imitazione (*mimesis*) della natura e perciò espressione dell'universale.